

## Portiamo il cucciolo al campo d'addestramento?

Questa domanda all'apparenza semplice cela una serie di considerazioni che portano ad istanze spesso in conflitto tra di loro e che necessitano di un'analisi attenta e rigorosa da svolgersi individualmente per ogni soggetto.

Premessa, che deve costituire base imprescindibile per ogni evento successivo, è che il cucciolo deve sempre essere affidato ad un medico veterinario, al fine di accertarne lo stato sanitario, per ricevere ragguagli e consigli su come gestire un corretto sviluppo psico-fisico e per prevedere tutti quegli interventi di profilassi più idonei.

Lo scenario in cui si va ad operare è assai complesso e implica numerose ed articolate interazioni tra cucciolo, proprietario, veterinario, addestratore, l'ambiente stesso e gli altri cani, animali di diversa specie e persone di diversa costituzione ed aspetto.

Lo scopo principale è consentire una corretta socializzazione ed inserimento in società, smorzando paure ed insicurezze, rafforzando i controlli e gestendo il tutto in aderenza al complesso etogramma del cane, così da evitare lo sviluppo di fobia, ansia, aggressività che sfociano in reazioni incontrollate, imprevedibile e pericolose.

Il cucciolo passa attraverso una serie di fasi ben definite di sviluppo psichico e fisico:

**1) Periodo neonatale: prima e seconda settimana di vita.**

Il cane nasce inetto, privo di vista e udito, con uno stato immunitario assente che viene vicariato mediante l'assunzione nelle prime ore di vita di un secreto delle mammelle materne chiamato colostro, che altro non è se non un'immunizzazione passiva mediante il passaggio di anticorpi materni che attraversano la parete intestinale permeabile appunto in queste primissime fasi di esistenza.

**2) Periodo di transizione: terza settimana di vita.**

In questa fase si ha un'accelerazione dello sviluppo fisico e neurologico del cucciolo, con l'apertura delle palpebre e del condotto uditivo esterno, con l'acquisizione quindi di vista ed udito inizia l'interazione attiva con il mondo. È questo un periodo situabile attorno ai 13-19 giorni di vita e segna l'inizio del gioco con i consimili e dell'apprendimento dei rituali sociali.

**3) Periodo di socializzazione: dalla quarta alla decima/dodicesima-sedicesima settimana di vita.**

Questa fase è la più importante e delicata in quanto costituirà la base per lo sviluppo sociale intra ed extraspecifico del cane.

È la fase in cui il cane acquisisce la percezione di chi sono i propri consimili (pensiamo a quanto possa essere difficile riconoscere come un appartenente alla propria specie un chihuahua o un alano che si presentano radicalmente differenti) e chi sono gli animali "accettabili ed assimilabili" nel proprio branco; gli ambienti ritenuti sicuri e il comportamento accettabile da tenere nelle varie situazioni, i vari autocontrolli, i comportamenti ed i substrati eliminatori corretti nonché il giusto controllo del morso.

Il cane deve essere quindi portato a conoscere, in maniera graduale, non forzata e in condizioni positive sia altri cani, che altre persone e tipologie di persone che nuovi ambienti e condizioni

È questa fondamentale ed imprescindibile necessità di interazione sociale che si scontra con un'altra essenziale istanza: la profilassi vaccinale.

Come sopraddetto il cucciolo nasce immunitariamente incompetente, è la madre a fornire una prima protezione che, attorno ai 40 giorni viene a mancare per due delle patologie pediatriche più importanti: la Gastroenterite Virale o Parvovirosi ed il Cimurro.

A seconda dell'ambiente che il cucciolo viene ad incontrare si parlerà di categorie di rischio, sarà cura del veterinario predisporre il piano più idoneo individualizzandolo alla situazione contingente.

In linea generale il periodo delle vaccinazioni va dai 42-60 agli 80 giorni e pertanto il cucciolo non risulterà adeguatamente protetto contro le malattie almeno fino ai 95-100 giorni di vita. Qui si dovrà quindi seriamente analizzare la situazione e, in linea generale per cuccioli provenienti da madri adeguatamente vaccinate, far sì che avvengano contatti con cani adulti sanitariamente "sicuri" (vaccinati regolarmente e controllati da un veterinario) in ambiente controllato fin dalla 3ª settimana di vita e umani "sicuri" (senza cioè contatti con cani a rischio) dalle cinque settimane e con nuovi ambienti "controllati" dal 42° giorno dalla nascita.

Numerosi studi hanno posto in evidenza scientifica che la socializzazione e l'addestramento positivi generano un apprendimento più rapido, migliore e duraturo, comportando effetti benefici sullo stato di salute sia del cane che del proprietario.

Il cane deve essere esposto ai vari stimoli in maniera graduale, presentandoli in modo rassicurante o con basso tasso stressogeno: la gita in auto si può iniziare facendo entrare il gioco preferito nell'abitacolo e nel baule, facendovi giocare il cucciolo per un po' e poi giocare all'esterno. Dopo qualche giorno portare il cane digiuno per un breve giro in auto, dopo aver giocato un po' al suo ingresso e giocando ancora non appena arrivati e scesi dal veicolo.

Anche l'incontro con persone o animali di taglia, colore, foggia d'abbigliamento, di capigliatura, età ecc. va gestito allo stesso modo, premiando con una carezza, con il gioco o con un bocconcino gli atteggiamenti positivi e scoraggiando con l'indifferenza, cambi improvvisi di direzione, l'assunzione della posizione di seduto gli atteggiamenti indesiderati.

Il contatto fisico patologico, le "Botte", è in via assoluta da evitarsi perché generante quegli stress, ansia, fobia ed aggressività da noi non volute ne cercate.

Presi accordi con il gestore del campo d'addestramento si porta il cucciolo, lo si fa scendere e giocare per alcuni minuti, poi lo si introdurrà all'interno come se si trattasse di una normale passeggiata.

Sarà dunque buona norma PRIMA di acquistare un cucciolo parlare della cosa al proprio veterinario di fiducia e, se si prevede di intraprendere un futuro addestramento, con un addestratore qualificato, tutto ciò al fine di dirimere qualsiasi dubbio e ricevere istruzioni dettagliate e da fonte competente in materia.

Se il cucciolo si mostrasse recalcitrante o pauroso dunque porre tutto come un gioco, come un evento gioioso e non competitivo: qualche tempo prima della data prevista per una qualsiasi attività si accompagna il soggetto sul posto, si intraprendono attività ludiche come il rincorrersi, il tiro e riporto della pallina o di un giocattolo preferito, premiando (al solito) gli atteggiamenti positivi e scoraggiando quelli negativi attraverso l'ignoramento, concentrando cioè il nostro interesse altrove, la lettura di un giornale, una rivista ad esempio, ignorando tutti i tentativi di attrarre la nostra attenzione.

La chiusura di comunicazione verso il cane sarà per lui fonte non competitiva di disagio e questi cercherà pertanto di evitare il comportamento originante.

Alcuni concetti ricorrono spesso: non competizione, non violenza, premiare ciò che si ritiene corretto e ignorare ciò che non lo è, queste sono dunque le basi dell'educazione prima e di un eventuale addestramento poi e su queste sarà da incentrare il lavoro di tutti.